ALL'ABATE X... DI CARRARA LETTERA DI GIACOMO PERAZZI MINISTRO EVANGELICO

Giacomo Perazzi

ALL'ABATE X....

DI CARRARA

ALL' ABATE X....

DI CARRARA

LETTERA

DI GIACOMO PERAZZI

MINISTRO EVANGELICO

FIRENZE
TIPOGRAFIA CLAUDIANA
VIA MAFFIA, 33.

1864.

ALL' ABATE X....

DI CARRARA

Il 29 corrente èmmi venuto alle mani un foglio, che un giovine *Abate*, o altrimenti un Seminarista in vacanze, gettava dalla propria finestra, perchè, raccolto da un mio amico, che sotto ci lavorava, mi fosse consegnato. A dir vero, abatino mio, io rimasi assai stupefatto veggendo siccome tu, alla vece di spedirmi quel foglio in un modo franco e leale, abbi scelto un mezzo usato da chi si occulta nel fare azioni vergognose, che è dir calarlo dalla finestra; ma il mio stupore svanì allorquando, aperto il foglio, mi avvidi essere la confessione di fede per me stampata il 16 passato Agosto, tutta imbrattata da cima a fondo di cancellature e di postille, senza che mi comparisse sott' occhio il nome del postillatore. Benissimo, esclamai sorridendo, ottimamente! Gli è coraggioso il caro abatino! pare voglia imitare chi tenta ferire la vittima nel cuore, nascondendo al buio della notte il ferro e la mano omicida. Eh! se tale si è il tuo *debutto* nell'arringo delle controversie dommatiche, torna facile preconizzare che tu alla vece di vincere gli avversarii, li farai ridere anzichenò. Coraggio ci vuole, e coraggio cristiano. S. Pietro non usava già come tu, a calar da

una finestra postille velate dall'*anonimo;* ma, sollevando cristianamente la fronte al cospetto dei nemici di Cristo, li convinceva di errore mediante la forza della dottrina biblica.

E qui non vo' tacerti che per quantunque ti sia circondato col velo del mistero, nullameno mi sei conosciuto come io a te; e si è forse per questo che mentre io ieri passava sotto alle tue finestre, tu arrossendo ti ritraevi, ricordando, senza dubbio, il tuo vergognoso operato. Anzi vo' darti un consiglio, e si è, che cessi dal sogghignare dietro a me, mentre ciò non pure non gli è cristiano, ma nemmeno civile; e se tu fossi stato allevato con quella educazione onde non è digiuno neppure il piazzaiuolo, sapresti che ogni cittadino ha diritto all' altrui rispetto: ciò è bene che tu il sappia, mentre se io come Cristiano posso perdonarti, come cittadino potrei invocare contro di te la protezione delle leggi: ma ora veniamo a noi.

Lessi attentamente i tuoi appunti; e, mentre lusingavami ritrovarci cristiane osservazioni, non ci rinvenni che insulti, ed eresie tali, che ben mi diedero a conoscere quanto la S. Bibbia (parlo della *latina*, cioè di quella stampata per ordine di Sisto V e di Clemente VIII) ti sia sconosciuta. Mio primo pensiero fu quello di lacerare il foglio; siccome però ho forti motivi a credere che tu abbia fatto circolare il *sublime parto del tuo potente ingegno*, così giudico conveniente fare io pure alcuni appunti agli appunti tuoi; ed eccomi all' opera.

Io incominciava il mio articolo con queste parole: " *Fratelli dilettissimi in Gesù Cristo*, " perchè ho sempre ritenuto essermi fratelli nel Salvatore quanti hanno accettata al par di me la pura dottrina del Salvatore; ma tu avesti lo sciagurato pensiero di sostituire la parola *Satanasso* a *Gesù Cristo;* quindi si leggeva così:

" *Fratelli dilettissimi in Satanasso!* " Ma bene, benissimo! l'introduzione la è stupenda, mio caro abatino. Si scorge proprio che tu dài saggio di vera carità; e se dal frutto dobbiam giudicar l'albero, pensa quale giudizio dovrò io fare di un abate, di un futuro ministro di Cri-

sto, di un futuro pastore di anime, che, acciecato dallo spirito di partito, *decreta* essere gli uomini, diversamente da lui pensanti, tutti *fratelli in Satanasso*. Ma dimmi, dolcissimo mio, e non ti avvenne mai di leggere quel sublime capitolo biblico (1 Corint. XIII), in cui il grande Apostolo dei Gentili ci lasciava scritto, che quand'anche egli avesse parlato il linguaggio degli Angeli, operato stupendi prodigi, e offerto persino il suo corpo ad essere arso, privo di carità, altro non sarebbe che un rame risonante, un tintinnante cembalo? E però se tu aspiri a divenir ministro del Vangelo, gli è mestieri che t'informi anzitutto il cuore a questa eccellentissima infra le virtù, *onde farti tutto a tutti, e così guadagnar tutti a Cristo;* altrimenti altro non saresti che un ipocrita e un fariseo; e la variazione, per te fatta al mio indirizzo, mi è prova che non di carità, sibbene di odio, il cuor tuo si è fin qui pasciuto; e se io, se i Protestanti sono pecore smarrite, sarebbe stato tuo dovere non d'insultarli, ma di invitarli al ravvedimento, e a ritornare all'ovile di Cristo. Del resto per quantunque io desideri fare orecchio da mercante all'insulto che tu lanci contro gli Evangelici, non so tuttavia ristarmi dal rinviarti la palla di rimbalzo, chiedendoti chi sieno i veri fratelli in Satanasso. E tu mi dirai: I bestemmiatori, gl'impudici, i ladri e gli omicidi. Or bene, leggi le statistiche d'Europa, e t'avvedrai che tali delitti abbondano ben più ne' paesi cattolici, che non ne' protestanti; e, per non parlare che della bestemmia, dimmi, chi sono coloro che sì spesso bestemmiano contro l'Altissimo? Chi quelli che pronunciando il nome santo di Dio, ci aggiungono certi epiteti, onde si riterrebbe vituperato persino il peggior brigante al servizio di Pio IX? Chi sono coloro che più insultano la Madre di Cristo, dandole titoli di cui si chiamerebbe offesa persino una donna da bordello? Entra pure nelle famiglie protestanti, attraversa pure città e paesi protestanti, e ti accerto che tali profanazioni non ti offenderanno giammai i timpani; laddove se passeggi di mezzo ai seguaci della tua Chiesa, non so se ti avverrà lo stesso: sii giu-

sto, e convieni meco che i Protestanti non sono perciò *fratelli in Satanasso*.

E qui, tacendomi sopra altri insulti di cui mi fai grazioso presente, darò una rapida occhiata agli appunti che tu ponesti in calce alla mia PROFESSIONE DI FEDE.

Novizio tu alle scienze teologiche, la facevi nullameno da dottore allorquando scrivevi in margine ai primi due articoli del mio *credo:* " VA BENE: " però, dottor mio in erba, guarda a ciò che fai; giacchè, se approvando il primo articolo, cioè che *Dio è uno nell'essenza, e trino nelle persone*, non erravi, ti sei però attirata la scomunica dei Papi, allorquando acconsentivi pienamente al secondo, il cui riassunto è: " *Credo che la S. Bibbia sia divina per la eterna e vera dottrina che essa contiene.* " E ti pare? ritener divina la Bibbia per gli argomenti dedotti dalla Bibbia stessa, e non già perchè così fu deciso dall' infallibilità papale? Oh in tal caso t' invio il *mi rallegro*, ti stringo la mano come a fratello, riconoscendoti vero protestante al par di me. Del resto ti sovvenga di questa tua affermazione, cioè che la Bibbia, e tutta *intera* la Bibbia, e non i soli Evangeli, la è divina; te ne sovvenga, dacchè io potrei forse ricordarlati più avanti.

In appresso tu approvi coll' usato VA BENE il terzo articolo, in cui è detto che l'uomo, creato innocente, fu causa col suo peccato della propria e della nostra perdizione; ma giunto al quarto, lo postillavi con quest' unica parola: " *Eccesso,* " quasi tu volessi ritenere esagerate le mie parole, le quali suonano così: " *Credo che Iddio ha tanto amato il mondo, ch' egli ha dato il suo Unigenito Figliuolo, acciocchè chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna.* " E che? reputi *eccesso* la mia asserzione? o credi esser tali parole parto del mio cervello? E non t' avvedesti che furono scritte in corsivo per indicare che le erano parole citate, e citate dal Vangelo di S. Giovanni cap. III, vers. 16? Mio caro reverendo in erba, vedo bene che tu t' intendi di Bibbia com' io di lingua chinese; che se dubiti essere stato questo versetto

tradotto male dall' *esecrato* Diodati, te lo porterò estratto dalla Bibbia de' preti: " *Sic enim Deus dilexit mundum, ut Filium suum Unigenitum daret; ut omnis, qui credit in eum, non pereat, sed habeat vitam æternam.* " Ehi! abatuccio mio, capisci il latino? L'hai tu studiato abbastanza, o saresti mai ancora al *Rosa, rosae?* Che se il comprendi, ti avvedrai non essere le mie parole un *eccesso*, ma una pura e semplice traduzione; a meno che tu non creda aver Gesù Cristo esagerato, allorquando volgeva a Nicodemo le suddette parole; il che la è tale orrenda bestemmia, che solo dalle labbra di un empio avrebbe potuto uscire.

Poscia mi approvi il quinto e il sesto articolo, ne'quali è detto che Gesù Cristo fu concepito da Maria Vergine per opera dello Spirito Santo, e che quindi in lui sono unite le due nature, divina ed umana; e ciò sta bene: ma non comprendo come potevi egualmente approvarmi l'articolo successivo, cioè che Gesù Cristo, morto, risorto e salito al cielo, siede alla destra del Padre, *donde verrà a giudicare i vivi ed i morti;* giacchè anche di questa tua approvazione io potrò fra poco prevalermi contro te stesso, come di un'arma, che tu mi cedevi per vincerti in altro argomento.

L'articolo ottavo pare ti abbia dato assai a'nervi, giacchè veniva da te cassato con rabbia canina: e perchè? perchè questo atterra d'un colpo quella Messa, cui tanto aneli celebrare. Nullameno son d'avviso essere tu nell'errore: infatti, ascoltami. L'articolo dice che *il sacrificio della croce, sofferto e offerto da Gesù Cristo, espiò appieno e per sempre i nostri peccati, riconciliandoci perfettamente con Dio; e che quindi nè devesi rinnovare, nè noi siamo giustificati per alcun altro sacrificio.* " Or bene, e perchè l'hai tu disapprovato? Non gli è forse vero che il sacrificio di Gesù Cristo ci ha pienamente riconciliati con Dio? Se il nieghi, incorri quale eretico nelle scomuniche papali, dacchè la è vera eresia il negare i meriti infiniti di un tanto sacrificio; e se l'accetti...... oh, se l'accetti, la tua Messa sen va in fumo. E poi, con

quali argomenti hai tu rifiutato quest'articolo? Attenti, lettori, e udite l'arcana sapienza del nostro caro abatino: egli rifiuta l'articolo perchè *non si cita il passo del Vangelo*, sono le sue medesime parole. Ohe, di grazia, pretino in erba, cominciamo assai male la carriera sacerdotale! E non vedesti ch'io citava, se non il Vangelo, almeno S. Paolo, epistola agli Ebrei cap. x, vers. 10? O saresti tu mai come certo razionalista prussiano, il quale accettando per divini gli Evangeli, asseriva essere il rimanente del Nuovo Testamento mera opera della sapienza umana? In tal caso i fulmini del Vaticano ti annienterebbero sull'istante. Del resto, non ti sovviene avermi tu approvato il secondo articolo, cioè che tutta la Bibbia la è divina? E se la è tutta divina, perchè le parole di Paolo non potranno servire a provare una tesi dommatica? Tu però, prevedendo la tua disfatta da questo lato, dài fuoco ad un'altra batteria, mettendomi sott'occhio le seguenti parole: " *Hoc facite in meam commemorationem* " " *Fate questo in memoria di me.* " Abate mio, per carità, non dirle più sì grosse! Smetti il collare, e appigliati ad un'arte qualunque; giacchè mi avvedo essere tu troppo ignorante di Bibbia per battere la via che conduce al *sacerdozio cattolico-romano.* Infatti, quando è che Gesù Cristo pronunziava tali parole? Forse dalla croce, onde i preti, esercitando l'ufficio di crocifissori, rinnovassero colla messa il sacrificio che soffriva ed offriva per noi al Padre? O non le profferiva piuttosto nella circostanza in cui facea la S. Cena cogli Apostoli? E se la è così, dov'è qui il sacrificio? dove la morte di Gesù? E poi, non ti rammenti avermi tu approvato il settimo articolo, in cui è detto che Cristo, salito al cielo, s'assise alla destra del Padre, donde verrà alla fine del mondo a giudicare i vivi ed i morti? E queste parole non le ripeti tu ogni volta che reciti il *Simbolo Apostolico?* E, se la è così, se Cristo non lascerà la destra del Padre che alla fine del mondo, come puoi tu sostener la Messa, mentre per sostenerla gli è necessario ammettere che Cristo scenda cinquecentomila volte al giorno sugli altari catto-

lico-romani? Anzi che nel mentre scende dal cielo, sta altresì rinchiuso in milioni di tabernacoli? Oh non la è un' assurdità questa, e di quelle madornali? Che Gesù Cristo come Dio sia tanto nell' ostia della tua messa, come in qualunque altro luogo, convengo; ma che ci sia come uomo, mentre gli è in cielo, e che ci sia a Carrara, come altrove, nol so comprendere, se non ammettendo quell'assurda *ubiquità* di cui parlano i tuoi teologi, senza però darne prove sufficienti per dimostrarla reale. E infatti, che lo Spirito di Dio sia ovunque, gli è facile il crederlo; ma che un corpo possa trovarsi presente contemporaneamente in due diversi luoghi, la è tal cosa che ripugna non pure alle leggi fisiche, ma eziandio al buon senso. Tutt' al più, per farti piacere, ti pregherò di studiare un po' di fisica prima di lasciarti discutere questo punto di dottrina. Intanto però, se pure vuoi incaponirti nel sostenere la *presenza reale*, ti pregherò o di distruggere il succitato articolo del Credo Apostolico, o di introdurvi questa variante: " *Siede alla destra del Padre, e di là* VIENE OGNI GIORNO NELL' OSTIA, E POI *deve venire a giudicare i vivi ed i morti.* " Eh via! studia anche un pochino, e specialmente la logica, giacchè ne hai ben donde.

Il nono articolo dice, che la fede in Gesù Cristo ci viene dallo Spirito Santo, e tu ne convieni; ma non convieni però sul decimo, dov' è scritto: " *Credo che la sola fede ci salvi, e non le opere; però siamo tenuti darci alle opere buone, che sono i frutti della vera fede, e senza le quali la nostra fede sarebbe morta.* " In margine a quest' articolo tu scrivevi così: " *Fratelli, uccidete, commettete ogni misfatto: non è peccato.* " Veramente o tu pensi che i lettori del mio *Credo* sieno ciechi, o tu sei di mala fede: e infatti dov' è ch' io eccito i fratelli a peccare? Oh non dissi al contrario che *siamo tenuti alle opere buone* per mostrar viva la nostra fede? Ma tu ripetesti da pappagallo l' antico motto attribuito falsamente a Lutero: " *Pecca fortiter, crede firmiter, et salvus eris.* " Ed ecco spiegato il perchè ti sei rabbiosamente avventato sull'un-

decimo articolo, cancellandolo a doppi colpi di penna; giacchè, dicendovisi che *chi vive abitualmente in peccato non è giustificato*, rimaneva annullata la tua osservazione, e i fedeli venivano eccitati alla santità della vita.

Il duodecimo articolo afferma che Gesù Cristo solo e *niun altro* è nostro Mediatore presso il Padre; ma tu non ne convenivi perchè ho citato non il Vangelo, sibben S. Paolo (1 Tim. II, 5). Credo tuttavia non sia questo il motivo del tuo dissenso, bensì perchè tu vedi da quest' articolo esclusa la mediazione di Maria e de' Santi; anzi gli è tanto vero ch' io coglieva nel segno, che tu, scancellando l'articolo seguente *(dobbiamo imitare, ma non adorare nè invocare i santi)*, e rifiutando il quattordicesimo *(non dobbiam render culto nè alle statue nè alle immagini di persone riputate sante)*, sentenziavi così: " *Non siamo ebrei.* " Ehi, di grazia, dici da senno, abatino mio, che non siamo ebrei? Erami conosciuto; ma che poi non fossimo tenuti all'osservanza dei dieci comandamenti, ecco cosa ch' io al tutto ignorava. So che Gesù Cristo ha confermata, anzi adempiuta la legge, e non distrutta; so che i preti stessi insegnano essere il decalogo obbligatorio; quindi non so come tu debba dirmi: " *Non siamo ebrei;* " quasichè i soli Ebrei sieno tenuti all'osservanza di esso. Ben conosco la scappatoia da te appresa fra' tuoi correligiosi, che è di essere il secondo comandamento: " *Non farti scultura nè immagine alcuna...... non adorar quelle cose, e non servir loro,* " obbligatorio pei soli Ebrei; ma io ti taglio tosto la via con due sole parole: o i comandamenti sono obbligatorii anche pei Cristiani, e allora devesi osservare eziandio il secondo; o i Cristiani non sono tenuti al secondo, e allora neppure agli altri nove; quindi sarà lecito al Cristiano rifiutare l'adorazione a Dio, bestemmiare, rubare, commettere adulterio, e così via. Ecco, abatino mio, le belle conseguenze della tua dottrina: la è logica un po' dura, ne convengo, ma la è però logica. E qui ti osservo di passaggio che l'uomo viene eccitato al peccato non dalla dottrina protestante sulla *giustificazione per la fede,*

sibbene da quella che si attenta recidere con mano sacrilega il secondo dai dieci comandamenti dati sul Sinai. D'altronde nelle tue chiese vedesi rappresentato il Padre Eterno; ma chi l'ha veduto per farne il ritratto? Ascolta che dice il Signore per Isaia (XL, 25): " *Cui assimilastis me, et adæquastis?* " Nol traduco perchè tu, che sai di latino, t'avvedi che ciò vuol dire: " *A chi mi assomigliereste voi? qual sembianza mi adattereste?* "

Mi sovvengo aver udito in Carrara, che se si porgesse ascolto alla mia predicazione, gli scultori non avrebbero più lavoro: sciocca deduzione, dacchè Iddio non vieta il far statue, sibbene l'adorarle; anzi Egli stesso ordinava a Mosè di far eseguire due statue di Cherubini per coprir l'arca (Esod. XXV, 18-21) colle loro ali. Tu però, per gettar polvere negli occhi del popolo, mi dirai che i Cattolici non hanno inteso giammai di adorar nè statue nè pitture; ma io ti risponderò citando il secondo Concilio Niceno del 787: " *Noi riteniamo che bisogna* ADORARE *e salutare le immagini di Maria e dei Santi...... e chi non le* ADORA *sia scomunicato.* " Udisti, abatino mio, che insegna l'*infallibile* Concilio Ecumenico di Nicea? E il Bellarmino, questo Gesuita e cardinale dottissimo, non disse: " *Noi* ADORIAMO *le immagini, perchè gli Ebrei adoravano i cherubini sull'arca?* " E qui non voglio ribattere la calunnia dal Bellarmino apposta agli Ebrei: di ciò se la sbrighi egli medesimo cogli Ebrei stessi; ma solo vo' farti osservare che anche Sua Eminenza non ripugnò dal dire: " *Noi* ADORIAMO LE IMMAGINI; " giacchè ben sapea che i Cattolici le doveano adorare. E, infatti, non la è forse un'adorazione l'inginocchiarsi dinanzi ad esse, l'accendere lumi a loro intorno, incensarle, pregarle, ec.? Che si fa di più riguardo a Dio? Del resto, ben mi è noto il reale motivo, perchè tu, e la tua Chiesa, hai cassato il secondo comandamento, dividendo poi il decimo in due onde riavere ancora il numero primitivo; e si è perchè stando quel comandamento, sarebbe mestieri spogliar le chiese cattolico-romane di

ogni statua e pittura; il che riescirebbe dannoso assai a certi interessi.

Or eccoci al 15° articolo del mio Credo, cioè che *Gesù Cristo è l'unico capo e fondamento della Chiesa;* articolo che tu rifiuti per il solito motivo " *non si cita il Vangelo:* " però ti citai S. Paolo, e ciò ti dovrebbe bastare, se tu non avessi in mira di sostenere che anche il Papa è il capo e il fondamento della Chiesa. Ma, caro mio, oh non ti conosci punto di storia? E non sai che, mentre il fondamento della Chiesa deve esser santo ed immobile nella fede, la storia ci offre Papi eretici e Papi licenziosi? E, a mo' d'esempio, non era ariano un Liberio, monotelita un Onorio? E il Baronio, che fu cardinale, non scrisse che Giovanni XIV teneva la concubina del padre, della quale era altresì figlio? e che fece del suo palazzo un luogo di prostituzione? E chi più sanguinario di Adriano IV? Chi più infame di Alessandro VI, il Borgia, avvelenatore e incestuoso? E poi, dimmi di grazia: chi era il capo della Chiesa quando ci aveano due, tre, e persino quattro Papi che si scomunicavano a vicenda? E non mi dire che tre di essi erano antipapi, cioè vicari di Satana e non di Cristo; giacchè ti risponderò colla storia alla mano, che mentre in Italia Urbano VI avea una Coleta divenuta santa sotto la di lui ubbidienza, il di lui avversario Benedetto XIII, o il Deluna, avea in Francia un Vincenzo Ferreri, cui i Papi santificarono. Nè mi soggiugnere che questi due santi fossero in buona fede, dacchè la Chiesa, non essendo un Cerbero, non può aver due capi. Se di mezzo ai due Papi, anzi ai quattro (Urbano VI, Alessandro V, Benedetto XIII, e Giovanni XXIII, o il cardinal Cossa), uno solo era il Vicario di Cristo, il Dio in terra, gli altri doveano essere vicari di Satana; quindi se Satana non può santificare i suoi seguaci, non lo potranno neppure i di lui vicari: e però o toglimi questi santi, o togli la dottrina per la quale si ritiene che il Papa sia il capo della Chiesa. Ma v' ha di più: quando il XVI Concilio Ecumenico (di Costanza) ar-

rogandosi un' autorità superiore a quella dei Papi, li depose tutti, eleggendo Martino V; chi era il capo della Chiesa? Forse tutti i Vescovi adunati in Concilio? In tal caso la Chiesa avrebbe avuto non un capo, ma mille, dacchè mille erano i Vescovi là riuniti nel 1414. E aggiungo; in tempo di sede vacante, cioè alla morte del Papa, ov' è il capo della Chiesa? Rimane forse acefala? Ecco a che conduce la tua dottrina, abate carissimo: laddove ritenendo la pura dottrina divina, espressa da S. Paolo (Colos. I, 18), che *Gesù Cristo è il capo della Chiesa*, la Chiesa non è mai acefala, perchè Cristo non muore mai.

Nel sedicesimo articolo, io, appoggiato alla Bibbia, stabilisco esser due soli i Sacramenti, il Battesimo e la S. Cena; ma tu, fedele agl' insegnamenti della tua Chiesa, affermi esser sette, e citi *tutti gli Evangeli*, senza però indicarmi i passi comprovanti la tua asserzione, il che per noi Evangelici, che non siamo ciechi, nè vogliamo esserlo, che non abbiamo nelle nostre chiese dipinta una fede velata, che sappiamo di avere una ragione, la quale, nel mentre si assoggetta a Dio, ricusa però lasciarsi schiacciare dagli uomini, fossero pur Vescovi o Papi; per noi Evangelici, dico, non basta gettar là questa parola: " *Tutti gli Evangeli;* " ma ci bisogna eziandio vedere dove, e a quali capitoli e versetti degli Evangeli si appoggi la tua dottrina. Fuori dunque la Bibbia, e provami quanto affermi: intanto, per non starmene ozioso, ti ricorderò che la Penitenza o Confessione, invece di essere istituita da Gesù Cristo, lo fu da Innocenzo III nel Concilio Lateranese IV, anno 1215; e se tu leggi le *vite de' SS. Padri* scritte non da un Protestante, ma dal Domenicano Fra Cavalca, vedrai che que' santi Padri non si confessavano mai, perchè la confessione a' tempi loro non la era ancor di moda; eppure la tua Chiesa li chiama santi. E, a vero dire, come poteano un S. Paolo eremita, una S. Maria egiziana, una S. Anastasia confessarsi nel deserto, dove non c' erano preti?

Ti dirò anche che il medesimo Innocenzo III, nel-

l'istesso Concilio, stabiliva la *presenza reale*, già inventata nel 700 dal monaco Pascasio Radbert, tosto combattuta dallo Scoto per ordine di Carlo il Calvo, e che avea al suo apparire eccitato l'universale indegnazione. Anzi Gregorio VII essendo stato ne'suoi beati ozii di Canossa, ove colla contessa Matilde meditava il celibato ecclesiastico, consultato se realmente fosse vera la presenza di Cristo nell'ostia, rispose: "*Nol so*" ossia "*nescio;*" ma tosto impose delle pubbliche preci per esserne da Dio illuminato; e ciò nel 1074.

All'udire queste mie parole, sembrami vederti acceso di santo sdegno, ed esclamare: Come? Gesù Cristo non è nell'ostia? o forsechè le parole *hoc est corpus meum* non sono *effettive*, cioè efficienti ciò che esprimono?

Adagio, mio caro: guardati da un'infiammazione, che potrebbeti riuscir dannosa: del resto, non sai a che conseguenza conduce questa tua dottrina? Ascoltami. Se le parole "*questo è il mio corpo,*" essendo *effettive*, fecero sì che, pronunziate da Cristo, il pane tra le sue mani diventava il di lui corpo, pronunziate dal prete, l'ostia dovrebbe senza dubbio diventare il corpo del prete, dicendo il prete: "*Questo è il mio corpo*, *mio* e non *di Cristo;* e allora i fedeli mangerebbero il corpo del prete che dice messa, e non il corpo di Cristo: ti piace questa mia deduzione? eppure la è logica.

Ma fine agli scherzi, e odi quanto sono per dire. La tua Chiesa insegna che pronunciate le mistiche parole, l'ostia, cioè la sostanza dell'ostia, sparisce (dove va, di grazia? forse al limbo?) e che subentra Gesù Cristo tutto intero, corpo (e quindi nervi, vene, arterie ecc.), anima e divinità: orbene, se sparisce la sostanza dell'ostia, cioè farina ed acqua, miste assieme, dovrebbe sparire altresì una terza sostanza, se mai ci fosse commista; giacchè questa non dovrebbe avere il privilegio di sussistenza con Cristo. Supponiamo che questa terza sostanza, mista all'acqua e alla farina, sia veleno, per esempio morfina: in tal caso si avrebbe un'ostia avvelenata. Ebbene, se un prete dirà messa con quest'ostia, e senza prender contravveleno,

non morrà, anzi non soffrirà neppur dolori, crederò che Gesù Cristo sia realmente nell'Eucaristia.

Che ti pare della mia proposizione? Non potrebb'essere accettata ciecamente? e perchè no? se gli è vero che ogni materia dell'ostia sparisca, e non ci rimangano che gli *accidenti*, sparirà anche il veleno; e così il prete, non temendo di essere avvelenato dalla morfina, che sarà sparita, non dagli *accidenti* che sono soggettivi, non da Cristo, che non è un assassino, ma un Salvatore, non potrà essere agitato da alcun timore; anzi si sentirà confortato dalla speranza, che tale esperimento, togliendo ogni dubbio sull'esistenza reale di Cristo nell'ostia consacrata, condurrà molte anime a Dio: io stesso, colpito da tanto prodigio, mi prostrerò tosto a'piedi di un prete, e, battendomi il petto, gli confesserò i miei falli, la mia apostasia; e poi mi disdirò pubblicamente di quanto insegnai contro la Chiesa romana, e a calde lagrime supplicherò il beatissimo Papa perchè mi lasci celebrar nuovamente la S. Messa, onde poter soddisfare al mio ardente desiderio di unirmi *corporalmente* con Cristo. Intanto però che ciò abbia effetto, abate mio, torniamo a' sacramenti, che tu dici esser sette ed io due; nè soltanto io il dico, ma il tuo S. Agostino, il quale lasciò scritto: "*Siccome dal costato di Cristo uscivano sangue ed acqua, così due soli sono i sacramenti.*" Per qual logica poi egli abbia ciò detto, nol so; ma già la logica non è sempre il lato forte de'tuoi dottori: però il disse, e per ora mi basta: quindi non so come la tua Chiesa riconosca per santo un Agostino che sui sacramenti la pensava come un Protestante: ma basti di ciò, altrimenti non la finiamo più.

Nel 17° articolo, sempre appoggiato alla Bibbia (Giov. III, 16; Rom. V, 1, 2, 9; 1 Piet. III, 21), dichiaro che non il battesimo, ma il Sangue di Gesù Cristo ci lava dai peccati: ma tu, dimenando il capo, scrivi: "*Va male.*" Come, va male? O forsechè gli è l'acqua materiale che lava le sozzure dell'anima? Fammi, di grazia, veder l'acqua scorrere sull'anima, e poi son teco; ma intanto leggi S. Pietro nel passo succitato, e medita a quanto egli dice: del re-

sto se l'acqua ci purga dai peccati, a che Gesù Cristo ha egli versato tutto il suo Sangue?

Tu dirai che il battesimo ci purifica in virtù dei meriti di Cristo; ma allora ti chiederò: perchè mai Gesù Cristo disse: *Chi crede in me ha la vita eterna* (Giov. VI, 47)? Dunque solo chi crede in Gesù Cristo; solo chi ha la fede in Gesù Cristo avrà l'anima purificata, e non chi avrà ricevuto un po'di acqua sulla testa: oh via, abate; studia la Bibbia, e sarai illuminato.

Nulla dirò della tua disapprovazione al mio articolo 18°, cioè che nella santa Cena il pane è pane, come dice S. Paolo (1 Cor. XI), e non il corpo di Cristo, giacchè su di ciò te ne spiattellai *ad abundantiam*, direbbero gli scolastici: altrettanto ti dirò sull'articolo della confessione, a cui apponesti il solito: *Va male.* Indi avesti la bontà di approvarmi quando scrivea che lo Spirito Santo è Dio; ma, quasi pentito per tanta tua indulgenza, ecco scagliarti furiosamente contro il mio ultimo articolo, perchè in esso rifiutai ammettere il purgatorio. Ma, caro mio, la è forse mia colpa se quella benedetta Bibbia non me lo insegna? Rivolgiti allo Spirito Santo che la dettava, e non già a me, cui venne imposto da Dio di credere quanto sta scritto in quel santo libro, e nulla più: del resto, scorrendo l'istoria della tua Chiesa, trovo che il domma del purgatorio ebbe origine da certi sogni di Gregorio I e di Odilone abate di Clugny, in secoli d'ignoranza, e che, dopo essere stato combattuto a lungo da varii dottori, e specialmente dai Greci, venne sancito qual domma soltanto nel 1439, da Eugenio IV nel Concilio di Firenze; dunque convieni meco, che almeno il purgatorio non ci fu regalato dagli Apostoli, e neppure da Cristo, sibbene da un Papa. E poi, non ti pare che la dottrina del purgatorio sia contraria alla giustizia di Dio? se lo nieghi, ascoltami. Gli è agonizzante un ricco vissuto di mezzo alle mondane e peccaminose felicità di questa vita; pure confessatosi, comunicatosi e unto *in extremis*, se ne va diritto al purgatorio per iscontarvi la pena dovuta a que'peccati, che se gli furono perdonati coll'assoluzione in quanto allà colpa (di-

cono i tuoi teologi), nol furono in quanto alla pena. Se non che prima di morire ebbe l'avvedutezza di far legati di messe in proprio suffragio; il perchè, invece di starsene secoli e secoli laggiù fra quelli atroci tormenti, eccolo uscirsene tosto, e *ratto come un Serafino, volarsene alle beate regioni della celeste eternità* (direbbe un predicatore cappuccino); quindi egli che coll'aiuto dei denari fu felice in questo mondo, ora mercè i denari, onde pagò le messe, è felice eziandio lassù ne'cieli.

Muore confessato, comunicato, e unto *in extremis* un povero contadino, che per la sua faticosa vita fu sempre infelice in questo mondo; anch'egli scende in purgatorio perchè ha delle *venialità* a scontare; ma, perchè privo di denari, non potè far legati di messe a proprio suffragio, e perchè i di lui figli, poveri al par di lui, non ponno fargli celebrare almeno un piccolo numero di messe, così egli dovrà starsene laggiù fra que' tormenti sino a che non abbia pagato l'ultimo *quadrante;* quindi egli che fu infelice in questo mondo per la sua povertà, ora per la medesima povertà deve essere infelice per secoli e secoli eziandio nell'altro: e la è questa, vera giustizia in Dio? Ma se i denari sono indispensabili alla felicità di questa e dell'altra vita, e perchè non darne altresì a' poveri? E perchè mai Cristo disse: *Beati i poveri* (Matt. v)? Dovea dire al contrario: *Beati i ricchi*, ai quali il dolore è sconosciuto non pure in questo, ma, ciò che più importa, nell'altro mondo; tuttavia ei disse: *Beati i poveri*, dunque la dottrina del purgatorio la è falsa.

E poi, se al dire de'tuoi dottori, abate mio, non scendono al purgatorio che le anime de'battezzati, e se il battesimo per propria virtù cancella tutti i peccati, non tornerebbe forse meglio farsi battezzare in punto di morte? È vero che, se tutti gli uomini seguissero questo sistema, non si direbbero più messe; ma almeno non si andrebbe in quella dolorosissima prigione, che chiamasi purgatorio. Ma, a meglio convincerti, voglio proporti una parabola: un tenero fanciulletto cadde accidentalmente di mezzo ad un incendio, donde con strida angosciose mi prega estrar-

lo; ma io, sordo a tanta sventura, prima di estrarnelo, voglio essere da'suoi parenti a ciò pagato. Or bene che ti parrebbe di tale mio procedere? non mi tacceresti tu, e giustamente, quale sordido egoista dal cuore ferino? E che dovrò dir io veggendo un prete rifiutarsi di estrarre dal purgatorio mediante la messa un'anima penante, se prima i superstiti parenti non ne pagano anticipatamente la così detta *elemosina?* E perchè dunque i preti nel 2 Novembre, e nella quarta domenica di quaresima si sfiatano tanto ad eccitar ne'fedeli la pietà verso le purganti, facendo gridar queste a gola aperta: *Miseremini mei, miseremini mei, saltem vos amici mei?* Se la messa ha un valore infinito, date saggio di vera carità (dirò ai preti) celebrando anche più messe in un giorno; e se il Papa ciò vi vieta, disubbiditelo, giacchè il suo comando è barbaro e disumano.

Abatino mio, che ne dici di queste osservazioni al certo più logiche, che non i tuoi dottorali: *va bene! va male!?*

Il *Credo* e i tuoi appunti al *Credo* sono pur finiti; però tu non la volesti finire, giacchè aggiungi ch'io *troppo abusando* della libertà accordatami dallo Statuto d'Italia, insegno *l'errore e l'idolatria.*

Circa *l'errore*, passi, dacchè a'tuoi occhi ciò ch'io insegno, è errore; ma rapporto all'idolatria poi, scusami, la è ti scappata madornale. Quand'è infatti che tu od altri m'abbia udito insegnar l'idolatria? quand'è che nelle nostre chiese siensi vedute, come nelle tue, statue o pitture rappresentanti Dio, Cristo, Maria, Santi, Maiali (di S. Antonio), od altro di simile? Non ti sovvieni avermi rimproverato perchè io, ritenendo obbligatorio il secondo Comandamento, condannava l'idolatria? ed ora affermi esser io che l'insegno? forse che io abbia insegnato ad adorare le ciabatte di Lutero? *Risum teneatis, amici!*

Un giorno, passando in una via di Carrara, alcuni fanciulli mi gridavano in coro: " *Viva Maria! viva Maria!* " Poveri ciechi! essi, od altri per essi, riputavano farmi dispiacere, e alla vece mi davano vera consolazione, giacchè noi pure, poveri eretici, diciamo: Viva Maria,

perchè madre di Gesù Cristo! Viva Maria, perchè predicata dall'angelo *benedetta infra le donne!* Viva Maria, perchè trovò grazia presso Dio (dunque ne avea bisogno) *invenisti gratiam apud Deum.* Viva Maria, perchè ha creduto in Dio suo Salvatore, ed ora è realmente beata! E si è per questo che noi evangelici, noi eretici, noi scomunicati, noi *fratelli in Satanasso*, noi inorridiamo se ci vien fatto udire certi Cattolici, i quali dopo aver adorata una statua di Maria, dopo averla in Chiesa pregata colla recita del rosario, dopo averle acceso un lumicino nel sabato, non si vergognano di bestemmiarla orrendamente sulle piazze, nelle vie, e nelle proprie case, dandole certi titoli, che, il dissi già, or lo ripeto, starebbero male se fossero affibbiati a donne da trivio. E gli è questo il culto che viene offerto alla madre di Cristo?

Nulla dirò sull'abuso che tu dici aver io fatto della libertà accordatami dallo Statuto; giacchè se ne avessi abusato, le autorità locali me ne avrebbero punito: ben abusava al contrario colui che sotto ai portici di questa città mi insultava pubblicamente ..... ma basti di ciò.

Abate mio, siccome incominciasti, così hai voluto finire: incominciasti chiamandoci *fratelli in Satanasso*, ed ora, animato sempre dallo spirito di partito, finisci col dire: *La discordia e tutti i vizii di Satanasso siano con tutti voi ora e in perpetuo: amen.*

A dir vero sono dispiacente a tuo riguardo dovendo far noto a'tuoi concittadini, che tu, futuro *sacerdote*, alla vece di ubbidire a quel Cristo che ci comanda l'amore de'nemici, ci desideri non già la conversione se siamo pecorelle smarrite, ma la *discordia;* e ci vuoi imitatori non già di Cristo, come scrivea S. Paolo, ma di Satana ne'suoi vizii; e non pur per un tempo, ma in *perpetuo*, amen. Il condannato a morte perdona al carnefice che gli troncherà il capo, ma tu ricusi il perdono a coloro che, a parer tuo, sono erranti di mezzo alle eresie. E questa la è carità cristiana? e sarà religione di Cristo, del Cristo che dall'alto della croce perdona a'suoi nemici, la religione che ti suggerisce odio sì accanito, sì implacabile? Dicesi che l'odio

teologico, e l'ira pretina non si placa mai: a dir vero nol volli credere giammai, ma tu hai scosso alquanto la buona fede in cui son sempre vissuto.

Abatino mio, confessa il tuo peccato, ma confessalo al cospetto di quel Dio che solo può perdonarti (Marc. II, 7); convertiti, e convertiti sinceramente a quella verità che Gesù Cristo predicava agli uomini, e alla quale io pure venni da Dio chiamato: ecco il voto sincero del mio cuore. Nè ti curare delle dicerie altrui; quando io era prete, mi dicevano un santo; ora che *apostatai*, sono additato dagli ex-miei superiori ecclesiastici come un ipocrita che, sotto il velo di mentita santità, dava ricetto ad ogni vizio: ecco le inconseguenze degli umani giudizii. Tu però disprezzali, e, forte della divina parola, affronta il mondo intero, certo che *se Dio è per te, chi sarà contro te?*

Quando mi accinsi a rispondere alle tue postille, credeva avrei scritto un breve articoletto; ed ora mi avveggo che l'articoletto è divenuto un opuscolo lungo anzi che no: la colpa però non la è mia, sibben tua. Ti prevengo poi che, essendomi pienamente noto il tuo nome, e possedendo le postille fatte di tuo pugno al mio articolo, io avrei potuto manifestarti al pubblico; ma, avuta compassione alla tua inesperienza, e sperando la tua conversione a Gesù Cristo nostro Salvatore, amai meglio celarti sotto l'incognita X, nella fiducia che tu mi sarai grato di quest'atto di cortesia. Possano queste mie parole essere dal Signore benedette, onde condur te ed altri a Colui che è l'unica nostra speranza, l'unica nostra salvezza, a Cristo Gesù. Amen.

Carrara, 30 Settembre 1864.

GIACOMO PERAZZI
Ministro Evangelico.

Ora a guisa di post-scriptum aggiungo che oggi 2 Ottobre lessi un Sonetto dedicato alla madre di Cristo, scritto

da un Carrarese per la circostanza che veniva solennizzata appunto in oggi la festa del Rosario. Il sonetto è bello inquanto a poesia: nulla dirò del desiderio ivi espresso che Maria distrugga in Carrara, come già fece del Cholera, anche la mia

Empia scuola d'error, scuola d'inganni;

giacchè se è cattolico chi scrisse, avrà creduto far bene; ma che egli mi ripeta esser Maria madre di Dio, la è tale eresia che oggi, anno di grazia 1864, non si può, nè si deve più sopportare da chi ha un tantino di senno. E che? Iddio, che è eterno, è dunque nato da una donna? ma se Dio ebbe una madre, avrà anche avuto un nonno e una nonna che lo avranno cullato fra le loro braccia; anzi Gioachino ed Anna, genitori di Maria, sono realmente il nonno e la nonna di Dio, se Dio è figlio di Maria, come appunto il padre e la madre del mio babbo sono i miei nonni.

E se Dio è nato da Maria l'anno 4004 dopo la creazione del mondo, chi avrà creato il mondo?

Cessino dnnque tali eresie, e vengano finalmente insegnate quelle verità che ci furono lasciate scritte nella Sacra Bibbia: Maria è madre di Gesù-uomo, e non di Cristo-Dio, giacchè Gesù Cristo come Dio è eterno in un col Padre e collo Spirito Santo; e quando il popolo cristiano verrà istruito su tali importantissime verità, allora non saremo più funestati da sì orrende bestemmie.

Tipografia Claudiana, diretta da F. Hamilton.